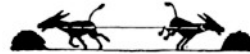


*Il commento*

## Rese dei conti e grandi rischi

di **Stefano Folli**

**D**ifficile immaginare qualcosa di più destabilizzante di un tribunale civile che decapita un partito politico. **● a pagina 27**

**Il punto**

# Rese dei conti e grandi rischi

di **Stefano Folli**

**D**ifficile immaginare qualcosa di più destabilizzante di un tribunale civile che decapita un partito politico. È la fotografia finale della guerra tra fantasmi alla quale si è ridotto il Movimento Cinque Stelle, peraltro detentore sulla carta della maggioranza relativa in base alle elezioni del 2018: come dire un secolo fa. C'è spazio per ironie di ogni genere intorno all'avvocato del popolo, Giuseppe Conte, che non riesce a essere nemmeno avvocato di se stesso e viene "sospeso" o forse liquidato per via giudiziaria. In realtà si tratta di una vicenda amara, forse drammatica per le conseguenze che può avere. Nessuno, nemmeno tra i numerosi avversari del M5S o nella corrente moderata di Luigi Di Maio, avversa al giurista pugliese, avrebbe motivo di gioire, benché si senta già il tintinnio dei brindisi. In primo luogo perché assistiamo all'ennesima dimostrazione che una certa politica è ormai talmente evanescente e confusa nei suoi comportamenti da essere del tutto permeabile all'azione dei giudici. E senza nemmeno la tragica consapevolezza degli anni di Tangentopoli. È la storia che si ripete in farsa.

Tuttavia ogni volta che la magistratura interviene nei processi politici, anche quando sono solo regolamenti di conti tra "clan" o magari tentativi di barare al gioco, c'è da interrogarsi sulla salute della democrazia liberale. I tribunali decidono chi deve essere il capo dei Cinque Stelle, se Grillo, Di Maio o altri: qualcosa non torna nell'equilibrio generale dei poteri. E nemmeno nel rapporto tra il cittadino elettore e i suoi rappresentanti. Oggi tocca al più frastornato dei partiti e al più improbabile dei leader, domani potrebbe

accadere ad altri. Prima di fregarsi le mani, sarà opportuno riflettere. Tra l'altro, è stato colpito il capo della fazione giustizialista, quella che insieme al suo giornale di riferimento ha sempre applaudito all'ingerenza dei giudici. Facile, anche qui, fare dell'ironia sulla legge del contrappasso. Tuttavia è meglio guardare avanti. Conte non è più da un pezzo il baricentro di "tutti i progressisti" e anzi si è mosso in modo piuttosto goffo durante i giorni del Quirinale. Ma è pur sempre il depositario di un certo consenso, residuo della grande ondata populista del '18. Il suo antagonista Di Maio è ormai integrato e istituzionale, ha anche dimostrato abilità politica, ma è poco plausibile quale erede del "grillismo" più irrequieto. Come possano restare incollati questi due segmenti, non è dato sapere al momento. Magari la vicenda del tribunale di Napoli si accomoderà, come spesso capita in Italia, e Conte riprenderà il suo posto. Ma le ammaccature politiche restano ed Enrico Letta avrà a che fare con un partner la cui credibilità tende a scemare. Finora il segretario del Pd ha agito con il suo stile felpato per non pregiudicare l'alleanza con i 5S e al tempo stesso non esserne succube. Se domani i "grillini" saranno disarticolati in modo definitivo, anche l'intesa andrà riconsiderata.

Letta si trova nella condizione di essere,



secondo alcuni sondaggi, alla guida del partito più votato proprio ora che il centrodestra precipita nel vortice di una crisi interna senza precedenti. A sua volta la fazione Conte, sotto attacco, rivendica un patrimonio di voti popolari che oggi forse c'è ancora e tra un anno chissà. In situazioni normali, qualcuno penserebbe a elezioni anticipate. Ma di normale oggi c'è poco. Il presidente della Repubblica è stato appena eletto, la legge elettorale va riformata e soprattutto lo stato dei conti pubblici crea allarme. L'ipotesi di uno spread a 200 punti e oltre non è irrealistica. Mentre un nuovo e diverso Patto di Stabilità è di là da venire. Piccole beghe e grandi rischi si mescolano di nuovo. E più che mai si avverte la necessità di un buon governo che si muova con decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA